

Sintesi della Ricerca

STILI DI VITA A RISCHIO

La percezione giovanile su disagio, emarginazione e tossicodipendenza Indagine tra 1181 studenti del riminese in collaborazione con Università “Carlo Bo” di Urbino e Comunità San Patrignano

- *Il gruppo di riferimento empirico: dati socio-anagrafici*

I ragazzi coinvolti nel Progetto *Drugs Off* sono stati 1181, provenienti dalle scuole secondarie di secondo grado di Rimini e Riccione.

I ragazzi ai quali è stato somministrato il primo questionario sono stati in totale 894, di cui il 50% di sesso maschile e il 47% di sesso femminile (il 2% non lo dichiara); mentre, per il secondo questionario, il gruppo di riferimento empirico era di 843 ragazzi, fra i quali dichiarano di aver visto il format “Fughe da fermi” in 784 (il 93%), di cui il 49% di sesso maschile e il 49% di sesso femminile (il 2% non lo dichiara).

Per ciò che riguarda l’età, la *range* va da un minimo di quattordici anni a un massimo di venti. In particolare, la fascia di età maggiormente rappresentata è quella che va dai 15 ai 18 anni, con punte del 33-34% per i diciassettenni, del 29% per i sedicenni, del 15% per i diciottenni e del 12% per i quindicenni.

Per quanto riguarda la città dove è stato somministrato il questionario, nel primo test il 75% dice Rimini e il 25% Riccione, mentre nel secondo il 78% dice Rimini e il 22% Riccione.

- *“Luoghi” di informazione*

Il gruppo di riferimento empirico dichiara per il 46% di aver sentito parlare di ecstasy in televisione, il 31,5% dagli amici, il 9% in famiglia e infine l’8% dagli insegnanti (percentuali ottenute dalla media tra il primo e il secondo questionario). Questi dati sono preoccupanti, poiché mettono in evidenza attraverso quali canali i ragazzi ricevono informazioni riguardo all’ecstasy. In proposito, è lecito argomentare che una corretta comunicazione, soprattutto per quanto riguarda temi così importanti come l’ecstasy e in generale le sostanze stupefacenti, dovrebbe essere partecipata e non passiva come è quella veicolata dalla televisione. In breve, una adeguata informazione al riguardo dovrebbe essere veicolata in primis dagli educatori (ovvero dalla famiglie e dalle altre agenzie istituzionali di socializzazione) e non certo dai mass-media. Tutto ciò emerge anche dalle stesse risposte dei ragazzi come una loro esigenza. Infatti, il gruppo di riferimento empirico dichiara per il 47,5% che vorrebbe avere informazioni più approfondite da persone che ne sono uscite, il 22,5% da un medico e il 16,5% da chi ne sta facendo uso (percentuali ottenute, anche in questo caso, dalla media tra il primo e il secondo questionario). Probabilmente è per questa loro esigenza che *i ragazzi dicono che le informazioni riguardo all’ecstasy avute dal format “Fughe da fermi” sono in assoluto le più valide e le meno incomplete*. Allo stesso tempo, i ragazzi si fidano delle informazioni sull’ecstasy ricevute dagli insegnanti, mentre dichiarano di considerare più attendibili quelle ricevute dalla televisione e dagli amici piuttosto che dai genitori. Pertanto, diventa di rilevanza strategica interrogarsi sul modo attraverso il quale questi ragazzi ricevono informazioni riguardo alle sostanze stupefacenti, come sono tali informazioni e, soprattutto, in che modo vengono loro comunicate.

- *Conoscenza sulle droghe*

Per quanto riguarda il grado di conoscenza sulle droghe diffuso tra i ragazzi, il 37,5% dichiara che si possono definire droghe o sostanze stupefacenti tutte quelle che danno dipendenza, il 10% afferma che l'hashish e la marijuana non danno dipendenza e il 16% non lo sa; infine, il 44% dichiara che molte persone assumono sostanze stupefacenti per sentirsi parte di un gruppo (percentuali ottenute dalla media tra il primo e il secondo questionario).

Va sottolineato che questo gruppo di domande rappresenta per la nostra indagine una parte utile al fine di valutare se, e in quale misura, il format "Fughe da fermi" sia effettivamente riuscito a trasmettere ai ragazzi un messaggio sulle droghe chiaro e approfondito. A tale riguardo, i dati mostrano che tra il primo e il secondo questionario aumenta del 5% il numero dei ragazzi che ritiene si possono definire droghe o sostanze stupefacenti tutte le sostanze che alterano (alcol compreso) e del 6% coloro che considerano la marijuana e l'hashish sostanze che danno dipendenza, così come diminuisce del 2% sia il numero di coloro che non sanno, sia di chi sostiene che tali sostanze non danno dipendenza (ritenendole, dunque, sostanze pericolose alla stregua delle altre droghe). Emerge inoltre che, sempre tra il primo e il secondo test, aumenta del 4% il numero di chi afferma che molte persone assumono sostanze stupefacenti per sentirsi parte di un gruppo e del 2% quella di chi sostiene che molte persone ne fanno uso perché non ne conoscono la pericolosità. Oltre a ciò, diminuisce del 3% la percentuale di chi sostiene che molte persone fanno uso di sostanze psico-attive per problemi personali o familiari, segno che i ragazzi guardano più seriamente in faccia il problema, nascondendosi meno dietro a falsi stereotipi quali il sostenere che chi assume sostanze stupefacenti lo fa per generici problemi personali. Si può quindi affermare che tali variazioni mostrano un aumento del grado di conoscenza sulle droghe e una maggiore consapevolezza sulle motivazioni che spingono una persona ad assumere sostanze stupefacenti; variazioni imputabili a un'incidenza positiva del format sui ragazzi.

- *Stili di vita*

Questo gruppo di domande si è rivelato molto "scomodo" per i ragazzi, poiché vengono espressamente sollecitati a parlare di sé e delle loro abitudini, con poche possibilità di fuga. Abbiamo notato, infatti, che a questa parte del questionario molti ragazzi non rispondono, soprattutto quando viene loro chiesto se conoscono qualcuno che usa sostanze stupefacenti (il 14%) e che cosa vorrebbe potergli dire (il 24% nel primo questionario e il 26% nel secondo).

Inoltre, dalla media tra il primo e il secondo questionario, i dati ci hanno mostrato che da tali domande emerge un gruppo consistente di ragazzi a rischio di disagio e tossicodipendenza. In particolare, si è notato che il 15,5% del gruppo di riferimento empirico dichiara che continuerebbe a frequentare un gruppo di amici dove la ricerca dello sballo è diventata un'abitudine e il 19% non lo sa. Allo stesso tempo, il 31,5% (dato ottenuto aggregando le risposte "sì, senza problemi" e "sì, se ti organizzi bene") dichiara che l'abitudine allo sballo del sabato sera si concilia con gli impegni e le responsabilità del quotidiano e il 25,5% non lo sa. Viene da chiedersi se, in presenza di quote così elevate di ragazzi quantomeno potenzialmente esposti al rischio di disagio e tossicodipendenza nelle scuole secondarie di secondo grado (almeno un ragazzo su tre!), non sia effettivamente il caso di iniziare seriamente a programmare attività mirate di prevenzione già dalle scuole secondarie di primo grado.

Oltre a ciò, l'8,5% sostiene di bere alcolici più di tre volte la settimana, il 62,5% di farlo meno di tre volte la settimana, il 20,5% dice di fumare più di tre volte la settimana e l'8% dichiara di prendere antidolorifici/tranquillanti/sonniferi meno di tre volte la settimana, dati non confortanti, soprattutto se consideriamo che stiamo parlando di giovani adolescenti dai 15 ai 18 anni di età.

È inoltre emersa un'alta percentuale di ragazzi che afferma di conoscere qualcuno che usa marijuana/hashish (il 35,5%) e ben il 23% cocaina, percentuale quest'ultima addirittura maggiore del 7,5% rispetto a chi dichiara di conoscere qualcuno che fa uso di ecstasy. Evidentemente

marijuana, hashish e cocaina sono le sostanze stupefacenti più presenti nell'ambito delle frequentazioni di questi giovani.

Per quanto attiene, invece, all'incidenza del format su tale gruppo di domande, risulta che *la percentuale di chi dice che non frequenterebbe più un gruppo di amici dove la ricerca dello sballo è diventata un'abitudine aumenta del 6%, così come la percentuale di chi dichiara che l'abitudine allo sballo del sabato sera non si concilia con gli impegni e le responsabilità del quotidiano aumenta ben del 9%.* Si rileva inoltre una diminuzione del 3% di chi sostiene che continuerebbe a frequentare un gruppo di amici dove la ricerca dello sballo è diventata un'abitudine per cercare di capire perché lo fanno e del 2% di chi non lo sa. Allo stesso tempo, diminuisce del 3% il numero di chi sostiene che l'abitudine allo sballo del sabato sera, se ti organizzi bene, si concilia con gli impegni e le responsabilità del quotidiano e ben del 9% chi non lo sa.

Un ulteriore dato positivo per quanto riguarda l'incidenza del format è riferito all'aumento, tra il primo e il secondo questionario, della percentuale di ragazzi che esortano a smettere chi fa uso di qualsiasi sostanza stupefacente, così come diminuisce quella di chi suggerisce loro di non esagerare. Inoltre, sempre tra il primo e il secondo test, i ragazzi si sono mostrati meno indifferenti e rassegnati nei confronti di chi fa uso di ecstasy ed eroina.

Un'ultima considerazione va rivolta alla specifica modalità comunicativa attuata nell'ambito del progetto *Drugs Off*. Si è scelto di privilegiare una forma discorsiva non strettamente didattica che potesse meglio predisporre i ragazzi a un coinvolgimento emotivo, aspetto a nostro avviso indispensabile per favorire lo sviluppo critico e creativo delle loro elaborazioni cognitive. In questo il format teatrale "Fughe da fermi" si è rivelato uno strumento innovativo rispetto a quelli precedentemente adottati dalle scuole: lo testimonia, oltre all'incidenza largamente positiva che è stata registrata, anche il fatto che in tutti gli *item* è pressoché sempre diminuita tra il primo e il secondo questionario la percentuale di ragazzi indecisi, segno che il format non solo ha generato una corretta informazione, ma anche una consapevolezza di tipo partecipato. Il circolo virtuoso di informazioni prodotto ci spinge, pertanto, sia a riflettere sugli sviluppi successivi della ricerca sociologica in un campo estremamente delicato come quello che si rivolge al disagio giovanile, sia a orientare meglio e in modo più mirato – e perché no, emotivamente coinvolgente – le politiche di prevenzione nel prossimo futuro.